

Infrastrutture

PICCOLE E GRANDI OPERE

Strategia su tre fronti per il piano sblocca-cantieri

Ripartenza dei grandi lavori, fondi per piccoli Comuni e ritocchi sugli appalti

Mauro Salerno

■ Fondi per ferrovie, metrò e autostrade, ossigeno per i piccoli cantieri (piano 6mila campanili e piano scuole), insieme a una nuova raffica di correzioni al Codice degli appalti mirata a stimolare il coinvolgimento di capitali privati nei cantieri pubblici e a confermare una serie di misure anticrisi a favore delle imprese. Si muove su queste tre direttrici il corposo capitolo che il decreto del fare dedica al rilancio delle infrastrutture. Un pacchetto che include anche altre novità con impatto diretto su piccoli e grandi cantieri. A partire dalle semplificazioni sui permessi di costruire, il raddoppio di validità del Durc, l'esclusione dei versamenti Iva dalla responsabilità solidale.

I fondi

In campo ci sono 2.030 milioni del cosiddetto fondo sblocca cantieri. Risorse "prese in prestito" dagli accantonamenti per il contenziioso sul Ponte di Messina (235 milioni), Torino-Lione (543 milioni), trattato di amicizia italo-libico del 2009 (432 milioni) e per il resto dalle somme stanziare per

il Terzo valico. Obiettivo: trasformare in benzina utile a garantire l'innescio o la continuità di opere già avviate i fondi "parcheeggiati" in cantieri ancora non operativi. Quali? La Tem di Milano, in difficoltà finanziarie per il disimpegno della Provincia, è già pronta a ricevere un contributo pubblico non previsto in fase di progetto - di 350 milioni. A decidere che strada prenderanno i fondi (e in quale misura) saranno in ogni caso i provvedimenti ad hoc emanati dal ministero delle Infrastrutture (entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto) o dal Cipe (45 giorni). Nella "short list" figurano comunque la Pedemontana Veneta, la terza linea metropolitana di Roma (aiuto circoscritto alla tratta Colosseo-Venezia, per cui servirebbe comunque una dote di circa 300-350 milioni), la linea 1 di Napoli e la M4 di Milano. Seguono l'autostrada Ragusa-Catania e il collegamento tra la Ss 640 e l'A19 Agrigento-Caltanissetta in Sicilia. Altri fondi andranno a un piano di manutenzione di ponti, tunnel e viadotti dell'Anas, mentre 108 milioni prendono la direzione dell'Autostrada dei Parchi, con finalità di manutenzione.

Le piccole opere.

Una quota di 100 milioni del fondo sblocca-cantieri è destinata al piano dei «6mila campanili». Un'opportunità riservata ai 5.072 comuni italiani con meno di 5mila abitanti, che con queste risorse potranno avviare interventi di riqualificazione urbana o messa in sicurezza del territorio. Con

un'avvertenza. Il governo punta a sbloccare interventi già "maturi", quindi dotati di tutti i pareri e le autorizzazioni previste dal codice appalti (decreto legislativo 163/2006) e dal suo regolamento di attuazione (Dpr 207/2010). Ad avanzare le proposte saranno gli stessi enti locali, tramite l'Anci.

Le domande dovranno essere presentate entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta. Seconda avvertenza: i contributi richiesti dovranno essere superiori a 500mila euro, ma non superiori al milione. Il costo del progetto potrà superare questa soglia solo se l'amministrazione ha già in mano i fondi da spendere. Ogni comune, infine, potrà presentare un solo progetto. Un piano di cantieri diffusi è atteso anche dal finanziamento del programma straordinario di edilizia scolastica. I fondi arriveranno dall'Inail, che erogherà a questo scopo 100 milioni all'anno tra il 2014 e il 2017, per un totale di 300 milioni.

Misure anticrisi

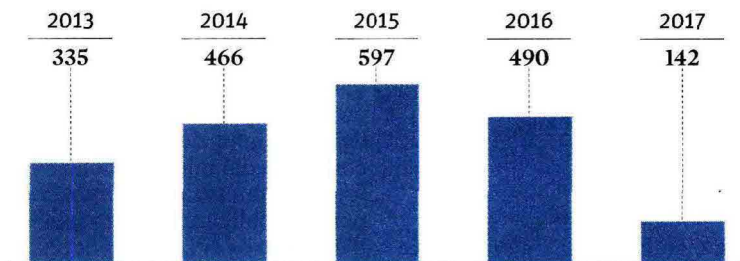
Il decreto estende di altri due anni la possibilità per le imprese di qualificarsi alle gare per appalti pubblici con requisiti-soft. Vale fino al 31 dicembre 2015 anche la possibilità di escludere in modo automatico le offerte con sconti anomali (sotto la soglia Ue). Infine slitta al 30 giugno 2014 l'obbligo di corredare i bandi per la realizzazione di grandi opere con la richiesta della «garanzia globale di esecuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse in gioco

DOTAZIONE DI COMPETENZA DEL «FONDO SBLOCCA CANTIERI»

Valori in milioni di euro



«FONDO SBLOCCA CANTIERI» - LA COPERTURA FINANZIARIA

Valori in milioni di euro

2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2013-2017
Ridefinizione dei rapporti contrattuali con la società stretto di Messina Spa (legge 228/2012, articolo 1, comma 213)					
235	-	-	-	-	235
Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista (legge 7/2009, articolo 5, comma 1)					
50	120	120	142	-	432
Linea ferroviaria Torino-Lione (legge 228/2012, articolo 1, comma 208)					
-	96	258	143	142	639
Risorse assegnate dal Cipe, a valere sul Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie di cui al DI 98/2011, al terzo Valico dei Giovi					
50	189	274	250	-	763
TOTALE					
335	405	652	535	142	2.069

Fonte: elab **Ance** su «DI del Fare» (bozza 15 giugno 2013)

2,03 miliardi

La dotazione
L'ammontare delle risorse destinate al cosiddetto Fondo sblocca cantieri

100 milioni

Il progetto «6mila campanili»
Le risorse per lavori di riqualificazione nei comuni con meno di 5mila abitanti

Project financing. La soglia per l'agevolazione fiscale alle nuove opere scende a 200 milioni

Il credito di imposta allarga il tiro

Giuseppe Latour

■ Abbassamento del tetto per il credito di imposta e procedure in grado di garantire meglio la sostenibilità finanziaria delle opere. Sono i due elementi chiave del capitolo dedicato alle opere finanziate con denaro privato. Un tema strategico in tempo di risorse pubbliche scarse: per questo il governo ha cercato di facilitare al massimo il coinvolgimento di imprese e istituti di credito.

La novità più attesa riguarda il credito di imposta, a valere su Ires e Irap, per le opere realizzate con l'intervento dei privati. Nella prima versione della misura, inserita nel Dl 179/2012 dal governo Monti, le infrastrutture in questione dovevano valere almeno 500 milioni, dovevano essere nuove e dovevano ottenere l'approvazione della progettazione definitiva entro la fine del 2015. Nella nuova versione il tetto scende da 500 a 200 milioni di euro, restano escluse le opere già

cantierate, mentre il termine per l'approvazione del progetto definitivo passa dal 2015 al 2016.

Si tratta, a conti fatti, di un'apertura inferiore rispetto alle attese: nella prima versione del decreto saltava, infatti, qualsiasi limite temporale e venivano ricomprese anche le infrastrutture già avviate. La Ragioneria, evidentemente, ha ritenuto questo ampliamento eccessivo. La procedura, comunque, sarà sottoposta all'approvazione del Cipe: dovrà certificare che l'opera non sarebbe realizzabile senza credito di imposta.

Le altre novità inserite nel decreto sono tutte legate alle procedure. Tra queste spicca la possibilità di coinvolgere gli istituti di credito in maniera formale prima dell'aggiudicazione nel project financing. I bandi, infatti, potranno prevedere che l'offerta sia corredata dalla dichiarazione di interesse a finanziare l'operazione da parte di uno o più istituti.

In generale, poi, si cerca di intensificare il dialogo tra amministrazione e impresa, ancora prima della pre-

sentazione delle offerte. Per le concessioni da affidare con procedura ristretta (alle quali si accede solo su invito della stazione appaltante) il bando può prevedere che l'amministrazione indichi, prima della scadenza del termine per la presentazione delle offerte, una consultazione preliminare delle imprese, «al fine di verificare l'insussistenza di criticità del progetto posto a base di gara sotto il profilo della finanziabilità». Se dovessero emergere problemi, la Pa potrà adeguare gli atti di gara, rinviando in termini per le offerte.

Un'altra norma blinda la posizione della Pa, sempre sul fronte finanziario. Questa potrà, infatti, risolvere il rapporto, senza rimborso delle spese, in caso di mancata sottoscrizione del contratto di finanziamento o di mancato collocamento dei project bond, laddove previsti, entro un termine non superiore ai 24 mesi dall'approvazione del progetto definitivo. Resta comunque salva la possibilità per l'impresa di reperire il denaro per altre strade, entro i termini previsti.

